

«Pillole, aborto, fine vita: la nostra battaglia»

di Carlo Casini

idee



Il presidente del Movimento per la vita sintetizza i fronti sui quali si gioca oggi l'impegno di chi vuole schierarsi a difesa dell'uomo. Con argomenti efficaci

La riforma dei consultori familiari punta a renderli il più possibile strumenti di protezione del diritto alla vita, e quindi di prevenzione post-concezionale dell'aborto, con la metodologia del consiglio e dell'aiuto, cioè ad imitazione di quanto fanno i nostri Cav. (...) In effetti il nodo che rende arduo il progetto di trasformare i consultori in strumenti con cui la vita viene difesa anche in un regime di legalizzazione dell'aborto urta contro il fatto che il "titolo" il cui possesso legittima la donna a chiedere ed ottenere l'ivg è rilasciato anche dal medico del consultorio. Di qui la diatriba sulla possibilità etica e giuridica dell'obiettore di rilasciare il titolo che autorizza l'esecuzione dell'ivg. È una ragione in più per difendere l'obiezione. (...)

Ma, sebbene gli interventi regionali riguardo all'attività consultoriale siano auspicabili, una riforma veramente incisiva, in grado cioè di modificare la logica della legge 194, deve essere effettuata a livello statale, rimuovendo i vincoli che non consentono alle Regioni di andare molto lontano. Purtroppo, infatti, si è affermata l'interpretazione che i consultori hanno l'obbligo di rilasciare il documento che autorizza l'aborto al termine del colloquio con la donna e questo impedisce una limpida trasformazione dei consultori a imitazione del modello offerto dai Cav. Una riforma incisiva deve perciò modificare gli articoli 4 e 5 della 194, per sottrarre totalmente i consultori all'iter abortivo.

La questione più attuale riguarda la legge di fine vita su cui la Camera dovrebbe votare nel prossimo mese di aprile. Ripetutamente il nostro direttivo e anche le nostre assemblee si sono espresse favorevolmente all'approvazione di una legge che non consenta il ripetersi di altri casi come quello che ha portato a morte Eluana Englaro e, più in generale, che non consenta qualsiasi forma di eutanasia, attiva o passiva, palese o moderata. Questa è la linea seguita dal mondo cattolico, come è reso evidente dalla lettura del quotidiano *Avvenire*. (...) In primo luogo è necessario conoscere la proposta di legge. Molti ne parlano senza nemmeno averla letta. Bisogna poi avere l'accortezza di non usare mai l'espressione "testamento biologico". Le Dat sono esattamente il contrario del testamento biologico. L'essenza di quest'ultimo è la vincolatività: ciò che ha detto una persona quando era in stato di coscienza deve obbligatoriamente essere eseguito da tutti quando egli divenisse incapace. Viceversa le Dat, per definizione, non sono vincolanti. Questo è il discrimine tra ciò che non è accettabile e ciò che è accettabile.

Tutta la cultura radicale, abortista, sostenitrice di una idea corrotta di libertà e del diritto alla morte, favorevole all'eutanasia, preme affinché non si approvi la legge che ha raggiunto la soglia del voto

box Movimento, Cav e «Verità e vita»



«Cav e i movimenti locali non possono mantenere il vincolo federativo con il Movimento per la Vita se aderiscono all'associazione Comitato Verità e Vita». Viene messa per iscritto la rottura che si è consumata tra la più importante associazione pro vita italiana, guidata da Carlo Casini, e il Comitato Verità e Vita, creato da aderenti e ex aderenti al MpV, in contrasto sulle strategie e la conduzione del movimento. Secondo il documento uscito dall'assemblea nazionale del MpV (Firenze, 19-20 marzo), anche le persone «facenti parte di organi direttivi dei Cav o movimenti locali non possono conservare le loro funzioni se aderiscono al Comitato Verità e Vita».

finale alla Camera. Non è già questo fatto un'indicazione di quale deve essere la nostra scelta? È evidente che la legge disturba i progetti eutanasi. È piuttosto contraddittorio che qualcuno si batta insieme ai radicali, agli abortisti e ai fautori dell'eutanasia per ottenere il risultato che i nostri avversari desiderano. Certamente alcuni rilievi critici su talune formulazioni della legge devono essere presi in considerazione al fine di proporre e ottenere emendamenti migliorativi, ma si tratta di dettagli che non toccano il cuore della proposta Calabrò-Di Virgilio. Se essa sarà approvata sarà un passo avanti, non certo un passo indietro rispetto a un ordinamento giuridico e a una cultura che hanno fatto morire di fame e di sete Eluana Englaro.

Le aggressioni contro la vita nascente continuano ad accanirsi contro l'obiezione di coscienza e contro la

legge 40. Inoltre si vuole banalizzare sempre più l'aborto con la Ru486 e la pillola del giorno dopo. Naturalmente dobbiamo difendere gli obiettori con tutte le nostre forze, con lo studio dei problemi, con il consiglio, con il sostegno giudiziario. Dal Consiglio d'Europa è giunta una buona notizia. Il 7 ottobre 2010 l'assemblea parlamentare ha approvato la risoluzione n. 1763/10 che invita gli Stati a garantire il diritto alla obiezione di coscienza. La risoluzione non ha alcun valore giuridico, ma dimostra che quando la non rassegnazione è ben organizzata può anche ottenere qualche successo.

Continua violento l'attacco alla legge 40, avvertita evidentemente come un ostacolo dalla cultura radicale abortista. Dopo il fallimento dei referendum abrogativi nel 2005 viene oggi percorsa con insistenza la via giudiziaria. Dopo l'annullamento a opera della Corte Costituzionale (sentenza 251/2009) del divieto di generare più di tre embrioni e dalla prescrizione di trasferirli immediatamente tutti nell'utero materno, è stato fortunatamente bloccato il tentativo di annullare le norme che vietano la diagnosi pre-impianto con conseguente selezione e distruzione di embrioni, perché la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibili i relativi ricorsi. (ordinanza 97/2010). Ma oggi tre tribunali, di Milano, Firenze e Catania hanno chiesto l'annullamento del divieto di Pma eterologa. (...)

La introduzione della Ru486 ha suscitato in Italia notevoli resistenze anche dalle pubbliche istituzioni e non mi risulta che un analogo fenomeno si sia verificato all'estero. Ma noi abbiamo ripetuto e ripetiamo che il male primo è l'aborto e il mezzo con cui lo si effettua ne cambia le modalità, non la sostanza. (dalla relazione all'assemblea nazionale del Movimento per la vita, Firenze, 19 marzo)

frasi sfatte

di Tommaso Gomez

Il comandamento? Abrogiamolo!

«Il codice Rocco è stato varato nel 1930, in pieno regime fascista. Non a caso, con il mutare del comune sentire, numerosissimi articoli sono stati aboliti». Carlo Troilo, «L'Unità», 21 marzo.

Troilo è membro dell'associazione Luca Coscioni ed esordisce senza maschera: «Da anni combatto una battaglia per la legalizzazione dell'eutanasia». Finalmente qualcuno che gioca a carte scoperte. Il Codice penale, scrive, «non prevede un reato di eutanasia ma un reato di suicidio assistito, per il quale l'articolo 579 commina pene fino a 12 anni». Ma si tratta di un articolo «fascista». E «il mutare del comune sentire» fa decadere certi articoli.

ne cita tre: il reato di «concubinato» (n. 560, abolito nel 1969), il «delitto d'onore» (n. 587, abolito nel 1981) e il «matrimonio riparatore» (544, abolito nel 1981). E li equipara al suicidio assistito. Per lui, una legge vecchia va di per sé cambiata, specialmente se «fascista». Questa è del 1930, fascistissima e vecchissima. E il comandamento «Non uccidere» di quand'è? Stravecchissimo, remoto, obsoleto: cambiare. E poiché l'eutanasia è omicidio...

la «scuola»

Infertilità: così si può prevenirla

Secundo i dati diffusi dal Registro nazionale sulla Procreazione medicalmente assistita dell'Istituto superiore di sanità, in Italia circa il 15% delle coppie ha problemi di fertilità. E così il passaggio spesso successivo, nel caso si voglia un figlio, è il ricorso alla pma. Eppure per prevenire patologie che portano all'infertilità, basterebbe informare sui corretti stili di vita da adottare, partire cioè da un'idea della prevenzione dell'infertilità che ancora di fatto non c'è. Punta proprio a colmare questo vuoto di informazioni la prima «scuola» di fertilità del Ministero della Salute, che prende il via oggi a Roma, alle 9 in via Ribotta. «Sempre più si sta diffondendo l'idea che attraverso la pma si possano fare miracoli, invece per le coppie vuol dire fare un percorso faticoso, drammatico», spiega il sottosegretario Eugenia Roccella, promotrice dell'iniziativa, la prima di questo genere in Italia.

La Pma, che ha in realtà percentuali di non riuscita molto elevate, dovrebbe essere l'ultima spiaggia, e invece oggi viene pubblicizzata e in un certo modo sponsorizzata sui media da vari personaggi dello spettacolo. «Bisogna invece educare a informare - puntualizza Roccella - sui rischi che si corrono e come preservare la fertilità attraverso i comportamenti corretti che vanno adottati per evitare di contrarre infezioni sin da piccoli. Per esempio, non tutti sanno che banali infezioni contratte in tenera età, se trascurate, possono comportare conseguenze in questo campo, o che il fumo, l'obesità e l'eccessiva magrezza hanno effetti negativi anche sulla fertilità». La «scuola», articolata in quattro appuntamenti (24 marzo, 21 aprile, 16 maggio, 13 giugno), è rivolta agli operatori del Servizio sanitario nazionale che si occupano della tutela della fertilità. I docenti sono coordinati da Eleonora Porcu, del Policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna. **Graziella Melina**

punti fermi

Provetta & morale, che sorpresa è?



La Penitenzieria apostolica, nell'ambito del consueto servizio di aggiornamento, ha offerto in questi giorni una riflessione sui mali morali connessi alle nuove possibilità tecnologiche o a nuove e più profonde sensibilità etiche. Nel linguaggio teologico questi mali morali, la cui negatività è facilmente percepibile dalla ragione di ogni persona, si chiamano peccati. Ha colpito l'attenzione di qualche giornalista il fatto che anche la «Fivet», cioè la tecnica della generazione umana attraverso la fecondazione artificiale, farebbe parte di questi «nuovi peccati», quasi che si trattasse di una innovazione del momento. Se altri peccati quali l'inquinamento e l'ingiustizia hanno trovato consenso presso stampa e opinione pubblica, non così è accaduto per la Fivet.

In realtà la valutazione moralmente negativa del magistero della Chiesa sulla Fivet è stata chiara e argomentata fin da quando queste tecniche sono state messe in campo e ancor prima che divenissero routinarie. Al primo fondamentale documento *Donum vitae* del 1987, è succeduta l'enciclica *Evangelium vitae* del 1995 e, più recentemente, l'istruzione *Dignitas personae* del 2008, che su tutta la materia della Fivet, delle cellule staminali, dell'aborto e su tanti altri aspetti della vita nascente ha ribadito e precisato la dot-

Il magistero della Chiesa è chiaro sin dai primi documenti su vita e fecondazione artificiale: nessun «nuovo peccato», quindi, ma un insegnamento noto e radicato

trina morale cattolica, riaffermando in particolare la negatività morale della Fivet. La valutazione di peccato in relazione alla Fivet è perciò la coerente sintesi di un insegnamento costante, e non ci dovrebbe essere alcuna sorpresa per coloro che sono informati.

Ma a parte le motivazioni di ignoranza che si basano anche sullo slogan nato nei tempi del referendum, secondo il quale «la fecondazione è cattolica perché omologa», esiste anche la sorpresa di quanti si interrogano seriamente sul valore della vita e fanno fatica ad accostare l'eventuale nascita di un bambino, evento che è associato automaticamente al campo del bene, all'idea che ciò possa essere un peccato.

Questa sorpresa è seria e merita una risposta attenta, che però si trova ampiamente argomentata nei documenti che abbiamo citato. Ricapitolò brevemente le motivazioni per cui anche il caso semplice è moralmente problematico. Il punto di partenza è che la generazione di una vita è uno degli atti moralmente più alti che la persona umana possa compiere. Ma proprio per questo la generazione deve tener conto del valo-

re intangibile di ogni vita umana e dei diritti del figlio nascituro. Contro questi valori vanno le procedure richieste sempre o spesso dalla Fivet, quali il congelamento degli embrioni, che è uccisivo di alcuni di loro, la selezione embrionale, che è un aborto selettivo, la selezione genetica o per genere, l'abbandono degli embrioni che non servono più... Quando ci si avventura nella Fivet i genitori danno origine a una procedura che comporta il sacrificio di numerosi embrioni, e spesso sono chiamati a fare scelte tragiche tra chi far vivere e chi far morire tra le vite generate, a meno che non lascino come spesso capita tutto nelle mani dei medici. Ma se rinunciano alla decisione, non per questo sono meno responsabili sul piano morale.

In secondo luogo, la Fivet cambia l'identità stessa degli attori della generazione, i genitori scivolano verso la cattiva figura di fabbricatori e il figlio scivola verso la cattiva figura di oggetto. E questo scivolamento è oggettivo e indipendente dalle buone intenzioni. Se si hanno veramente delle buone intenzioni si debbono fare delle buone azioni. Che dire allora dell'ampia diffusione della Fivet? È noto che la gran parte di coloro che accedono alle tecniche di fecondazione artificiale hanno una conoscenza piuttosto vaga dei risvolti morali della questione. Per questo motivo posso rimanere sorpresi che la Fivet sia peccato. Emerge la questione decisiva: c'è bisogno di un forte impegno per creare una buona cultura della generazione, che permetta a credenti e non credenti di valutare criticamente il modo di nascere artificiale.

la riforma

Consultori del Lazio La legge va avanti, ma quanti ostacoli



In commissione Politiche sociali del Lazio, dopo numerosissime audizioni aperte a realtà di diverso orientamento, inizia a giorni l'esame della proposta di riforma dei consultori di Olimpia Tarzia, mentre anche a livello nazionale si sta sempre più diffondendo la consapevolezza della necessità di un tale cambiamento. «Significative realtà del mondo associativo cattolico hanno condiviso e sostenuto da subito la mia iniziativa - afferma la Tarzia - e il Forum nazionale delle associazioni familiari ha proposto questa riforma come modello base per tutte le altre regioni, tramite i Forum regionali. Recentemente sono stata invitata in un convegno a Cagliari per presentarla e l'assessore al Bilancio della regione ha pubblicamente preso l'impegno di presentare la proposta di riforma dei consultori in Sardegna. Nei prossimi giorni andrò a Milano e a Macerata, regioni nelle quali già è stata presentata un'analoga proposta».

Il cambiamento s'impone, infatti, in 35 anni (la legge nazionale risale al '75 e quella regionale al '76) notevoli sono stati i cambiamenti sia a livello socio-sanitario che culturale. Necessaria quindi la riqualificazione di queste strutture, anche per la perdita della loro funzione originaria di sostegno alla famiglia e alla maternità e paternità responsabili. Non va dimenticato, tra l'altro, l'appello lanciato a gennaio da Benedetto XVI di fronte all'alto numero di aborti del Lazio: «Le pubbliche istituzioni sappiano offrire il loro sostegno affinché i consultori familiari siano in condizione di aiutare le donne a superare le cause che possono indurre ad interrompere la gravidanza».

L'articolato della consigliera della lista Polverini punta a ribaltare il processo di sanitizzazione dei consultori, per restituire loro il ruolo di servizio alla famiglia, alla persona e al minore, facendoli rientrare nei livelli essenziali dell'assistenza. La riforma prevede un'intervento multidisciplinare, necessario per risolvere le complesse problematiche, promuovendo una rete territoriale di intervento, riconoscendo i consultori promossi da associazioni familiari e di volontariato.

La linea comune portata avanti deve essere quella della prevenzione e della tutela sociale della maternità, attraverso l'accoglienza e l'informazione delle donne, accompagnando quelle lasciate sole di fronte a una maternità difficile. «Quale maggiore violenza - osserva Tarzia, che è anche presidente del Movimento Per, (Politica, etica, responsabilità) - del lasciare sola la donna di fronte all'aborto, non mettendola in condizione, per quanto possibile, di accogliere la vita?». La proposta è stata sottoscritta subito da tutta la maggioranza e anche da alcuni esponenti dell'opposizione, che però hanno ritirato la firme sotto forti pressioni ideologiche.

Pier Luigi Fornari

Fecondazione per gay inglese la prima clinica

La Gran Bretagna avrà la sua prima clinica di fecondazione per sole coppie omosessuali. Si chiama «Gay Family Web Fertility Centre» ed è un'idea di Natalie Drew e della sua compagna Ashling Phillips, diventate mamme di due bimbi grazie a un donatore anonimo. Il centro aprirà lunedì il suo ufficio a Birmingham.

Cellule riprogrammate, «anomalie genetiche»

Sono state individuate anomalie genetiche associate alla riprogrammazione di cellule adulte in staminali pluripotenti indotte. La scoperta, pubblicata su *Nature*, evidenzia come il processo sia legato a un danno al Dna. È allarme sull'impiego di questo tipo di staminali usate nella medicina rigenerativa e nella ricerca sulle malattie neurodegenerative.

L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 31 marzo